

ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO
PP. COLLEGII S. BONAVENTURAE



1517 • 2017

Familia franciscana inter reformas et Reformationem

Annus 110

Ianuarius - Iunius 2017 - Fasc. 1-2

PROPRIETAS LITTERARIA

Fondazione Collegio S. Bonaventura
Fratelli Editori di Quaracchi
Via Vecchia di Marino, 28-30
00046 GROTTAFERRATA (Roma) Italia

Director Periodici:

Benedikt Mertens, OFM

Consilium Redactionis:

Antonio Ciceri, OFM

Pierre Moracchini

Rafael Sanz, OFM

William J. Short, OFM

Secretarius Periodici:

Juri Leoni, OFM

Directio Periodici:

Archivum Franciscanum Historicum

Frati Editori di Quaracchi

Collegio S. Isidoro

Via degli Artisti, 41

00187 ROMA, Italia

Tel. (+39) 06.45489131 Fax (+39) 06.4884459

E-mail: rivistaafh@yahoo.it

Internet: <http://www.stisidoresrome.com/en/afh-studies;>

<http://www.stisidoresrome.com/it/afh-studi>

Administratio:

Frati Editori di Quaracchi

Fondazione Collegio S. Bonaventura

Via S. Maria Mediatrice, 25

00165 ROMA, Italia

Tel./Fax: (+39) 06.68491286 Tel.: (+39) 06.68491287

E-mail: quaracchi@ofm.org

Internet: <http://www.fratiquaracchi.it>

Modalità di pagamento:

BancoPosta: IBAN IT76 CIN N ABI 07601 CAB 03200 CONTO 000089902001
BIC/SWIFT PIBPITRA

Intestazione: Frati Editori di Quaracchi

Banca Popolare di Sondrio: IBAN IT61 K056 9603 2110 0000 4843 X94
BIC/SWIFT POSOIT22ROM

Intestazione: Frati Editori di Quaracchi.

Subscriptionis pretium pro anno 2017

In Italia: € 52,00

Extra Italiam: € 65,00

Archivum Franciscanum Historicum venditur in forma PDF in tela:
<http://www.libreriadelsanto.it/reparti/ebook/ebook---riviste/4098.html>

ISSN: 0004-0665

The *Reportatio* IV-A contains numerous echoes of a friar's preoccupations and interests. Since the 1230s friars had been drawn into theological dialogue with Greek theologians at the instigation of popes from Gregory IX onwards. Mention is made of Greek liturgical formulae and practices, although the advantages of the Western practices are underlined. There is the occasional comment on the work of the chantry priest and the rector as well as the theological formation appropriate to the ministry of the priest. Defects of clerical learning are censured. While the Franciscan cosmos celebrates Innocent III as the pope who nurtured the saint of Assisi, Scotus deftly describes the links between the two men: "sub quo [Innocentio] incepit beatus Franciscus regulam suam" which is not quite captured by the translators' version, "who was first to confirm Saint Francis's rule" (682). Responding to the apostles' mandate to take the Gospel throughout the world (Mark 16:15), Scotus believed that the call to Baptism had been heard throughout the world: "non est pars mundi in qua non divulgetur praeceptum de baptismo [...]." He does, however, concede that there may be some people whom the missionaries had not reached; perhaps those that were enclosed by mountains: "cuiusmodi homines sunt illi qui clauduntur inter montes ad quos non possunt evangelizantes Dei verbum pervenire si tales sint" (95). This comment raises the question of how well the friars of Paris were up-to-date with the missionary endeavours of John of Montecorvino only a few years before the establishment of an archbishopric at Beijing in 1307.

These two admirable parts complement *The examined report of the Paris lecture: Reportatio I-A*, edited and translated by A. Wolter, OFM, and O.V. Bychkov, published between 2004 and 2008. Oleg Bychkov and R. Trent Pomplun are to be commended for producing a faithful and readable text of Scotus's Parisian lectures. Fidelity to the *Reportatio* is maintained to a high level in the translation. Blemishes are few in these 695 pages. One quibble concerns the phrase that the sacrament of the Eucharist "had been performed" rather than celebrated (342). There is one typographical error: "even *thought* the simpletons fail to distinguish between the two" (409). The Franciscan Institute at St. Bonaventure University deserves to be congratulated on the production of these two handsome volumes which will be warmly welcomed by students of the *doctor subtilis* and the scholastic tradition within the Franciscan Order.

MICHAEL ROBSON
St Edmund's College, Cambridge

ROMANO, MARTA M.M. (a cura). – *Il Lullismo in Italia: itinerario storico-critico*. Volume miscelaneo in occasione del VII centenario della morte di Raimondo Lullo. In memoria di Alessandro Musco. – 90133 Palermo, Officina di Studi Medievali (edizioni@officinastudimedievali.it), Via del Parlamento 32; 00185 Roma, Edizioni Antonianum (edizioni@antonianum.eu), Via Merulana 124, 2015. – 240 x 170 mm, XLI + 482 p., 11 fig. b/n. – (*Biblioteca dell'Officina di studi medievali* 19; *Medioevo* 26; *Centro Italiano di Lullismo* 5).- € 35,00

La complessa vicenda di Raimondo Lullo lascia testimonianza nei suoi innumerevoli scritti ma anche in un dinamismo di vita e di pensiero che lo portò

ad attraversare il Mediterraneo, sia cristiano sia musulmano, con inesauribile impulso evangelico e missionario. Di questo peregrinare continuo restano molte tracce e ad esso si devono gli sviluppi particolari di quel movimento vario e multiforme denominato Lullismo, termine ancora oggi utilizzato secondo diverse accezioni e che, dunque, riveste una molteplicità di significati, come Marta Romano segnala nella prefazione (p. 2). Molti dei numerosi viaggi di Raimondo Lullo ebbero l'Italia come meta privilegiata; molte delle sue opere – tra cui le più significative – furono proprio scritte in Italia. E dunque, seguendo il percorso tracciato da padre Miquel Battlori col suo *El lulismo en Italia* del 1943, il presente volume, realizzato per il VII Centenario della morte del beato (celebrato nel 2016), vuole riprendere e sviluppare lo studio delle testimonianze del contatto, dell'assorbimento e della possibile contaminazione tra l'*Ars* lulliana e le espressioni culturali italiane, quali l'arte, la letteratura e la filosofia.

Il volume è aperto dalla premessa di padre Pietro Messa, cui segue un ricordo di Alessandro Musco, venuto a mancare il 5 marzo 2014, tratteggiato da Fernando Domínguez (*Semblanza lulliana del Profesor Alessandro Musco*, xvii-xxiii). Professore associato di filosofia medievale presso l'Università di Palermo, Musco ha sicuramente segnato gli ultimi decenni degli studi lulliani in Italia con le molte iniziative intraprese dall'Officina di Studi Medievali di Palermo, di cui è stato cofondatore e presidente.

Nell'Introduzione (1-24) Marta Romano, raccogliendo quelli che interpreta come «gli inviti più pressanti che Battlori rivolse alla comunità scientifica» (4), individua tre direttrici principali sulle quali l'intera raccolta si sviluppa: gli *itinerari italiani* e la geografia del Lullismo; i documenti, manoscritti e le edizioni; alcune questioni inerenti il canone lulliano e gli epigoni del pensiero del maiorchino. Tuttavia, questa suddivisione tematica che la curatrice propone, pur offrendo un valido criterio di lettura, non segna poi l'ordine d'apparizione dei contributi, disposti nel volume alfabeticamente.

La raccolta si apre, dunque, col saggio di Djamil Aïssani (*Perception actuelle des «disputes» Raymond Lulle – Ulémas de Béjaia (1307), 25-41*), che si concentra sull'ambiente culturale del Maghreb e sui suoi rapporti con il mondo cristiano all'inizio del XIV secolo, in particolare, su Bugia (Béjaia), dove Raimondo Lullo intraprese alcune dispute nel 1307 con gli ulama islamici della città algerina, un *conflictus* improntato a una grande tolleranza religiosa e al rispetto delle reciproche fedi, dal quale derivò nel 1308 la *Disputatio Raimundi christiani et Homeris Sarraceni*. L'A. si sofferma poi sull'interesse rinato proprio a Bugia dopo settecento anni a partire dal 2007 per il passaggio di Lullo in terra islamica. La tradizione vuole che Raimondo Lullo sia morto martirizzato proprio di ritorno dal suo ultimo viaggio a Bugia e Salvatore Barbagallo (*Il proprium del Beato Raimondo Lullo, Martire*, 44-69) ripercorre le vicende travagliate del culto liturgico riservato al beato, la cui concessione ufficiale viene fatta risalire a una bolla, perduta, di Leone X, attestata per la prima volta in un libro del 1643. In appendice vengono proposte le *lectiones* del *proprium* liturgico presentate alla Sacra Congregazione dei Riti nel 1847.

Eleonora Buonocore (*The Loyca discipuli magistri Raymondi Lulli: Introducing an Introduction to Lullian Logic at the End of the 14th c.*, 71-91) si addentra nel ricco campo della letteratura d'ispirazione lulliana offrendo una disamina della *Loyca discipuli*, testo anonimo tradito dal ms. Firenze, Biblioteca

Riccardiana, 1001. Non si tratta di un trattato lullistico ma piuttosto di un sussidio terminologico alle *Nove introductiones*, contenute nel medesimo manoscritto, che mostra un debito sia rispetto alle fonti tradizionali logiche (Pietro Hispano) sia alla lettura di Ockham, rivelando, tuttavia, tratti originali significativi.

Ai possibili intrecci e corrispondenze tra la letteratura lulliana e la cultura dell'Umanesimo italiano è dedicato il contributo di Júlia Butinyà (*Els nexes entre Llull i l'Humanisme des de diferents angles d'observació*, 93-114), che si sofferma sulla Divina Commedia di Dante e l'ambiente dell'arte pisana. Il contatto tra Dante e Lullo non è un dato certo ma un'ipotesi di lavoro che vuole contribuire alla comprensione di quello che Butinyà definisce l'Umanesimo mediterraneo.

Carla Compagno (*Alchimia e pseudolullismo nei manoscritti viennesi del Dott. Nicolaus Pol. Analisi dei codici 5320, 5485, 5487, 5510, 5489, 11410 della Biblioteca Nazionale Austriaca*, 115-90) studia l'attività di un lullista non propriamente italiano per collocazione geografica, Innichen/San Candido, ma per l'ambiente in cui ha operato: il dottor Nicolaus Pol (1467-1532), dai forti interessi alchemici, possessore, probabilmente copista, e certamente lettore di Lullo. L'A., dopo alcuni cenni biografici su Pol, approfondisce alcune annotazioni autografe del dottore (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 5510, f. 224r) che testimoniano il suo interesse anche per l'opera originale del filosofo catalano: Pol, infatti, redasse una vera e propria mappatura dei libri di Raimondo Lullo che erano conservati nelle biblioteche italiane e tedesche del XV secolo, molti dei quali oggi purtroppo sono perduti. In appendice si offre una descrizione accurata dei manoscritti consultati.

Continuando questo lavoro di censimento, Francisco José Díaz Marcilla (*Manoscritti di provenienza italiana nelle biblioteche di Castiglia, ss. XV-XVII*, 191-237) si occupa dei codici lulliani di provenienza italiana conservati nelle biblioteche di Madrid e Siviglia. L'indagine si basa soprattutto sulla biblioteca appartenuta a Fernando Colombo, figlio di Cristoforo Colombo, che acquistò numerosi manoscritti nei suoi viaggi in Italia. Diaz presenta, quindi, la trascrizione di una traduzione italiana del *Llibre de le bèsties*, decima parte del *Felix* o *Llibre des meravelles*, conservato nel manoscritto 7-4-5 della Biblioteca Colombina di Siviglia, proveniente da Padova.

Ancora sull'analisi di due manoscritti si concentra Francesco Fiorentino (*Il Lullismo in Veneto. Glosse alla Lectura di Bolans sullo sfondo del cenacolo quattrocentesco di Fantino Dandolo*, 239-55), in particolare sulle glosse marginali dei codici Modena, Biblioteca Estense, lat. 1264 e Città del Vaticano, BAV, Barb. lat. 267. Queste glosse permettono di ricostruire il *milieu* intellettuale nel quale circolava l'opera di Joan Balons, lullista di Barcellona, attivo a Padova nel 1433, dove finì di scrivere la sua *Lectura super artificium artis generalis*. Se le annotazioni del manoscritto estense sono probabilmente opera del copista Severino di Frisia, risulta tuttavia impossibile identificare il commentatore del codice vaticano, che può forse essere generalmente riferito all'ambiente francescano.

Jose Higuera Rubio (*Geometría e imaginación: el pensamiento diagramático de Ramon Llull y Giordano Bruno*, 257-80) rintraccia nel *Liber de geometria nova et compendiosa* e nel *De quadratura et triangulatura circuli* di

Raimondo Lullo un'influenza sulla trigonometria e sulle dimostrazioni grafiche della quadratura del cerchio di Giordano Bruno. Celia López Alcalde (*La ortodoxia del Liber nouus de anima rationali: las glosas de un lector italiano del s. XV*, 281-310) rimane sulla ricezione italiana del *Liber nouus de anima rationali*, terminato di scrivere a Roma nel 1296 e del quale la López ha curato l'edizione critica nell'ambito della sua tesi dottorale. In particolare, l'A. studia le glosse marginali del codice Roma, Biblioteca Angelica, 744, prodotto a Padova nei primi decenni del XV secolo. Queste glosse, tutte di mano del copista, discutono le tesi del maiorchino da un punto di vista scotista, rivelando le posizioni antillulliste dell'anonimo commentatore. Si offre, quindi, l'edizione delle novantanove glosse.

Tra le opere "romane" più riuscite di Raimondo Lullo v'è senza dubbio l'*Arbor scientiae* (Roma 1295-96). Chiara Melantini (*L'Arbor scientiae: un'opera "italiana" di Lullo alla luce della tradizione manoscritta latina*, 311-30) indaga la diffusione che questa «variant més bella i completa de la seva Art» (nelle parole di Battlori) ha avuto sia come tradizione manoscritta sia come edizioni a stampa. L'interesse per l'opera di Raimondo Lullo in ambito italiano è testimoniato anche dal manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 829, copiato e appartenuto all'umanista italiano Sozomeno da Pistoia (Zomino di Ser Bonifazio, 1387-1458). Il manoscritto è studiato dal punto di vista materiale da Gabriella Pomaro (*Schegge di Lullismo italiano*, 331-49), che lo data intorno alla fine degli anni '30 del XV secolo, mentre Michela Pereira (355-95) analizza struttura e contenuto di un trattato conservato dal codice parigino, *De novem subiectis*, testo lulliano nel suo impianto ma arricchito di altri contenuti scolastici d'influenza ockhamiana.

Rafael Ramis-Barceló (*Lulismo y derecho en Italia durante el Renacimiento*, 397-414) sposta l'attenzione sui centri italiani di studio del diritto, dove numerosi furono gli studenti catalani che crearono, quindi, una fitta rete di relazioni tra la penisola (Pavia, Bologna, Roma e Pisa) e i centri del lullismo catalano. Questa circostanza permise il primo contatto culturale tra il Rinascimento italiano con il Lullismo, del quale è prova l'interesse per l'*Ars juris* di Raimondo Lullo stampata a Roma per la prima volta nel 1516.

In ultimo, Roberto Rusconi (*Manoscritti ed edizioni di opere lulliane nelle biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 415-26) trae informazioni rilevanti sulla diffusione di opere lulliane o a lui attribuite dalla documentazione conservata nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana 11266-11326. La Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, che Rusconi ha coordinato, ha permesso di ricostruire, infatti, l'indagine che la Sacra Congregazione dell'Indice promosse dal 1598 al 1603 per accertare l'applicazione delle disposizioni sulla censura libraria presso gli ordini religiosi maschili in Italia, individuando una ventina di volumi contenenti opere lulliane o pseudo-lulliane.

Corredano il volume quattro indici, delle opere di interesse lullistico, dei manoscritti, dei nomi di persona e dei luoghi, curati da Carla Compagno (437-82). Strumento utile alla consultazione del volume, essi vengono presentati secondo le forme e le maschere di ricerca della Base de Dades Ramon Llull del Centre de Documentació Ramon Llull, attivo presso l'Università di Barcellona, supporto digitale primario negli studi lulliani.

L'Italia, in conclusione, per ragioni politiche e culturali fu lo scenario privilegiato di molti viaggi e soggiorni di Raimondo Lullo, il quale l'attraversò tutta, da Genova a Pisa e a Venezia, da Napoli a Roma, da Lucera a Messina, tornandovi spesso. Ognuno degli studi qui raccolti segue in maniera differente ed efficace le tracce di quel Lullismo (o Lullismi) che il maiorchino suscitò con la sua presenza o con la sua opera e delinea i percorsi a volte vivaci a volte celati che la dottrina o le dottrine del folle Ramon provocarono in vari ambienti intellettuali e in tempi diversi. Le biblioteche italiane sono i luoghi che recano traccia di queste "schegge di Lullismo" (per riprendere il felice titolo del lavoro di Pomaro e Pereira) e nei quali è stato effettuato il reperimento, il censimento (e l'edizione) di codici, anche autografi, di glosse e di documenti vari, relativi al maiorchino e al suo *Fortleben*. Ne risulta una nuova mappatura del Lullismo italiano, che in qualche maniera riprende e prosegue a più di mezzo secolo di distanza la via tracciata da padre Battlori (che aveva avuto un prosieguito solo nel catalogo dei manoscritti lulliani conservati presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco curato da Josep Perarnau), come nelle intenzioni del curatore e di chi al volume ha collaborato.

CORALBA COLOMBA

LARA, JAIME. – *Birdman of Assisi: Art and the Apocalyptic in the Colonial Andes*. – Tempe, AZ 85287-4402, Arizona State University, The Arizona Center for Medieval & Renaissance Studies, POBox 874402, USA, 2016. – 255 x 175 mm, XIV + 353 p., 218 col. illustr. – (*Medieval Renaissance Texts and Studies* 476; *Medieval Renaissance Latin America* 1).- US\$ 79,95 / £ 55,95

Este libro provocará muchas preguntas a los interesados en el estudio del arte franciscano en Hispanoamérica. ¿Qué vínculos hay entre las culturas nativas de esas zonas y la iconografía franciscana? ¿A qué se debe que buen número de imágenes de San Francisco de esos países estén relacionadas con el pensamiento apocalíptico del tardío medievo franciscano y de la temprana edad moderna? Las utopías indígenas de esas regiones ¿recibieron alguna influencia de ese pensamiento franciscano?

Aunque ya se ha intentado responder a estas preguntas desde el punto de vista histórico documental –John L. Phelan y Georges Baudot para México, entre otros–, Jaime Lara, valiéndose de un enfoque no sólo documental e iconográfico, sino también etnográfico y antropológico, ofrece en este volumen amplias y novedosas propuestas sobre estas cuestiones. El título del libro, *Birdman of Assisi* (El hombre alado de Asís) puede, en cierta manera, desorientar al lector pensando que es un estudio sobre las representaciones de San Francisco con alas. Este tema está presente, pero en realidad se trata de una obra que, a través de sus más de 353 páginas, 218 espléndidas ilustraciones, y de un manejo crítico de fuentes primarias y secundarias, ofrece eruditos y, quizá para algunos, atrevidos planteamientos sobre la rica imaginería franciscana de los países de la región andina en los que los frailes menores tuvieron una presencia importante en el período virreinal.

Para estudiar los antecedentes tanto europeos como locales de las manifestaciones artísticas de San Francisco en los Andes, Lara divide su libro